

JESÚS MANUEL GONZÁLEZ Y MALLO

LA MIA PRIMA BIBBIA ILLUSTRATA



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

JESÚS MANUEL GONZÁLES Y MALLO

LA MIA PRIMA
BIBBIA ILLUSTRATA



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA

Titolo originale:

JESÚS MANUEL GONZÁLES Y MALLO

Mi primera Biblia ilustrada

© Santa María – Buenos Aires 2013

Illustrazioni di Nicolás Armano

Traduzione a cura di Francesca Angeletti

I passi biblici in corsivo sono tratti
dalla *Sacra Bibbia* della CEI (2008)

© 2014 Libreria Editrice Vaticana

00120 Città del Vaticano

Tel. 06 698 45780 - Fax 06 698 84716

www.libreriaeditricevaticana.va

www.vatican.va

ISBN 978-88-209-9343-6

Introduzione: Nota per i genitori

CON grande gioia presentiamo *La mia prima Bibbia illustrata*; che non è solo un altro dei tanti libri, perché nella Bibbia è scritta tutta la storia di amore che Dio volle darci. Questa versione, pensata soprattutto per i più piccoli, vuole accompagnare l'importante cammino che percorre la famiglia nel conoscere e apprendere ciò che Dio ci dice in ciascuna delle sue pagine. Attraverso di esse, genitori e figli iniziano questo meraviglioso cammino di conoscenza della storia di amore più grande che sia mai esistita: quella di Dio per il suo popolo, per i suoi figli, per noi.

Dio è amore, e l'amore è la chiave della nostra felicità. Dio ci parla attraverso la Bibbia, ciò che si semina nei bambini dalla più tenera età lo svilupperanno nella loro gioventù e maturità.

È importante chiarire che questa è una versione sui libri ed i passaggi più importanti e significativi della Sacra Bibbia, adattata con un linguaggio divertente e comprensibile per i bambini che ne iniziano la lettura. Ogni scena o passaggio biblico ha il suo riferimento per coloro che volessero maggiormente approfondire la lettura del testo completo.

La parola Bibbia proviene dal greco e significa "libri". La Bibbia è composta da due grandi parti: Antico Testamento e Nuovo Testamento. I libri che le compongono sono a loro volta divisi in capitoli, e questi in versetti. Così, ad esempio, quando si dice: Genesi 2,5-12, vorremo dire che si deve cercare nel libro chiamato Genesi, il capitolo 2, dal versetto 5 al 12.

Si è lavorato con amore e dedizione nell'elaborazione di questa Bibbia illustrata per bambini; speriamo che realizzi il suo proposito nella vita dei vostri figli ed in voi, e che Dio benedica ogni bambino in modo speciale.

I Curatori





**ANTICO
TESTAMENTO**

L'Antico Testamento

DIO si rivela ed elegge un Popolo. È l'inizio della grande storia della Salvezza in cui Dio comincia a svelare la Sua opera.

Gli uomini di fede leggono nella storia la presenza di Dio e scrivono nell'Antico Testamento, o "Antica Alleanza" prima della venuta di Gesù, una raccolta di 47 libri che insieme ai 27 del Nuovo Testamento danno vita alla Bibbia, una vera e propria biblioteca dove Dio ci mostra il suo splendido piano attraverso la gran varietà di stili, narrazioni popolari, le prime leggi, oracoli e primi elenchi genealogici raccolti da Israele, il popolo eletto.

Il racconto della Creazione, il paradiso terrestre, la vocazione di Abramo, la missione di Mosè, l'antica Pasqua ebraica, le lotte d'Israele per trovare la sua unità, i re, i giudici e i profeti compongono diversi mosaici di questa bella storia di incontro degli uomini con Dio e la sfida del vivere nella storia il disegno della Fede, della Speranza, facendo di noi un Popolo.

In tutta la Storia dell'Antico Testamento si prefigura la venuta di Gesù al centro del messaggio di salvezza della Bibbia.

L'Antico Testamento è attraversato dal messaggio di Dio all'umanità: "Sarò Vostro Dio e voi sarete il mio popolo".



Una vecchia usanza ebraica, di interrogare i ragazzi la notte di Pasqua, ci rivela la presenza di Dio in tutto l'Antico Testamento:

Uno è il nostro Dio che è in Cielo e in terra
Due sono le tavole della Legge
Tre sono i Patriarchi d'Israele
Quattro sono le Madri del popolo di Dio
Cinque sono i libri della Torah.
Sei sono i libri che lo spiegano.
Sette sono i giorni della settimana.
Otto sono i giorni del patto.
Nove sono i mesi della gravidanza.
Dieci sono i Comandamenti del Signore.
Undici sono le stelle nei sogni di Giuseppe.
Dodici sono le Tribù d'Israele.
Tredici sono gli Attributi di Dio



DIO CREA IL MONDO

Genesi 1,1-2,4

DIO creò il cielo e la terra. La terra era deserta. C'erano le tenebre. Non c'era vita. Poco a poco Dio creò tutto: creò la luce perché avessimo il giorno, fece il firmamento ed in esso mise le stelle; creò il cielo e vi collocò le nuvole, l'arcobaleno.





Unì le acque e
le chiamò mare mentre
chiamò il suolo asciutto, terra.

Dio volle che dalla terra nascessero
germogli, erbe e semi. Gli alberi diedero i primi
frutti e Dio vide che era cosa buona. Dio creò i pesci
affinché vivessero nei mari, gli uccelli perché volassero nel
cielo ed il resto degli animali perché camminassero liberi
sulla terra.

La terra era bella, piena di vita e luce. Ma mancava
qualcosa, mancava qualcuno. Per questo Dio disse:
*“Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra
somiglianza”*, affinché sia libero, felice e custode di tutto
quello che fu creato per lui. Il primo uomo si chiamò
Adamo.

Anche gli angeli furono creati da Dio per essere suoi
messaggeri tra gli uomini. Alcuni angeli però, non
ubbidirono a Dio e si convertirono in angeli cattivi,
tentatori degli uomini. Invece gli angeli buoni, restarono
uniti a Dio.



IL PARADISO TERRESTRE

Genesi 2,8-25

DIO creò Adamo e lo pose in un giardino rigoglioso con alberi, fiumi e fiori. Adamo fu creato libero ed intelligente, plasmato con il fango della terra su cui Dio soffiò il suo alito, per dare ad Adamo vita ed anima.

Nel giardino c'era un albero (l'albero della conoscenza del bene e del male) i cui frutti Adamo non poteva mangiare. Nel paradiso c'era solo Adamo. Tutto era per lui ma non era felice, si sentiva solo.

Allora il Signore lo addormentò, gli tolse una delle costole per creare una donna e quando Adamo si svegliò e vide la donna, se ne rallegrò molto.

Insieme passeggiavano per il giardino dell'Eden e non conoscevano la paura né la malattia. Erano felici. L'albero della conoscenza del bene e del male di cui non potevano mangiare i frutti era sempre lì, nello splendido giardino dell'Eden.





IL PECCATO DI ADAMO ED EVA

Genesi 3,1-22

UN giorno che la donna era sola, le apparve un angelo cattivo in forma di serpente. Questo volle ingannare la donna e le disse:

“È vero che Dio ha proibito a te e ad Adamo di mangiare dell’albero del bene e del male?”.

“Sì – rispose la donna –, se mangeremo dei suoi frutti, moriremo”.

“Questa è una menzogna – disse il serpente –. Se mangerete questi frutti tanto saporiti, sarete come Dio,

avrete il potere illimitato di conoscere il bene e il male”. Allora la donna mangiò di questi frutti e ne diede anche ad Adamo, che ne mangiò anch’egli. Così disobbedirono a Dio. E Dio li cercò per domandar loro: *Che hai fatto?*

Avevano paura e provavano molta vergogna per essere nudi di fronte a Dio. Adamo incolpò la donna, e lei il serpente. Avevano disobbedito e per questo Dio li punì. Li cacciò dal paradiso. A partire da quel giorno dovettero lavorare molto per poter mangiare.

Il seme del male era entrato nei loro cuori ed il peccato era apparso nelle loro vite.

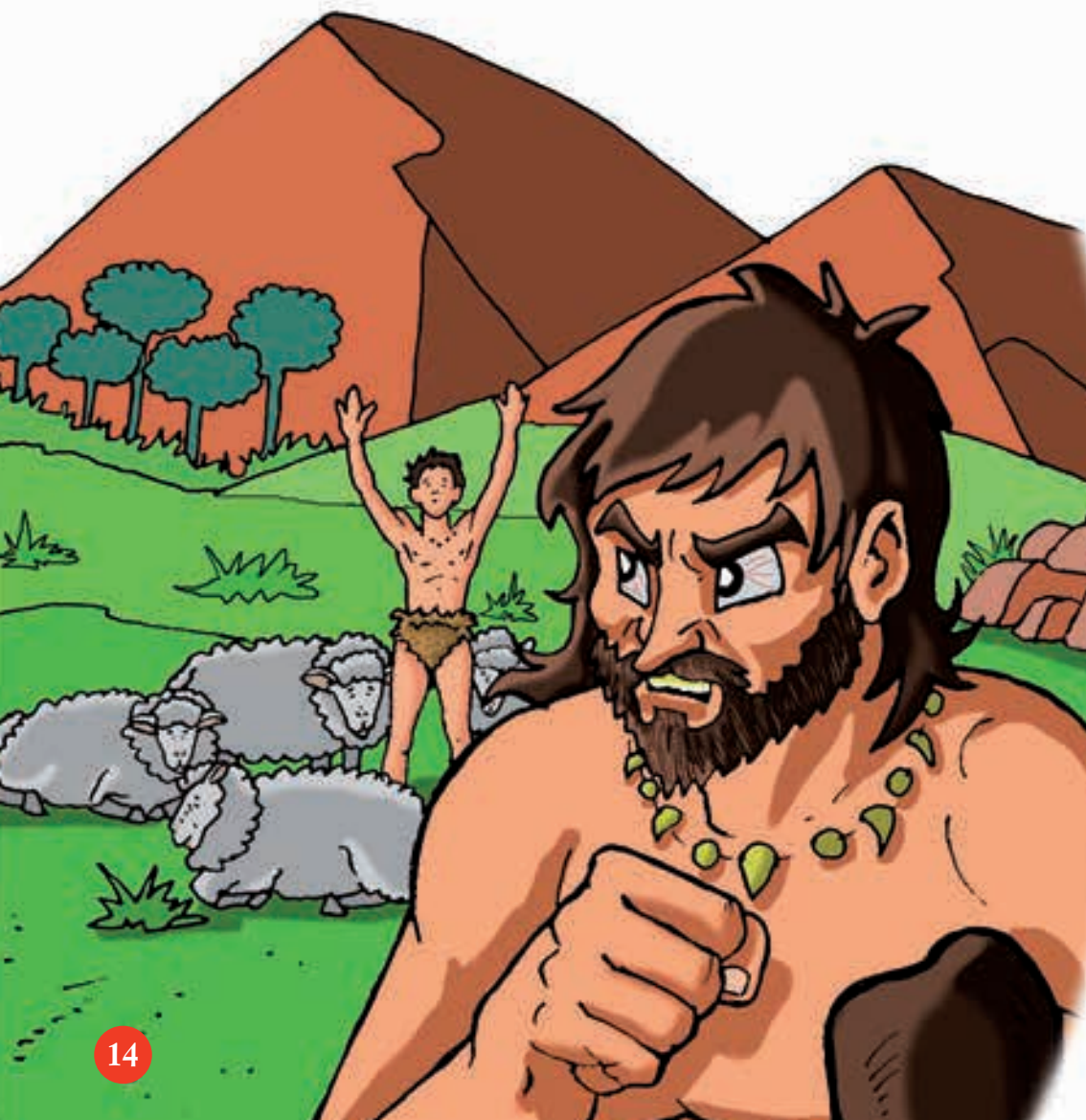
Nel mondo non c’erano altre persone che loro due e per questo Adamo ed Eva sono diventati i genitori di tutti gli uomini, che nascono con le cicatrici del peccato commesso nell’Eden.



CAINO E ABELE

Genesi 4,1-16.25

ADAMO ed Eva ebbero diversi figli e figlie. I primi a nascere furono Caino ed Abele. Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Abele era buono, aveva un cuore generoso ed offriva a Dio i migliori animali del suo gregge.



Il Signore gradì Abele e le sue buone offerte e lo benediceva. Caino invece si lasciò prendere dall'invidia e dall'egoismo, perché Dio non gradiva le sue offerte.

Un giorno, dominato dal male, uccise Abele. Fu il primo omicidio della storia.

Immediatamente il Signore gli domandò: *“Dov'è Abele, tuo fratello?”*. Egli rispose: *“Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?”*.

In questo modo, Caino venne allontanato da Dio e dalle Sue terre e visse con la paura di essere ucciso.

Adamo ed Eva ebbero un altro figlio, Set, che fu un uomo buono e generoso.

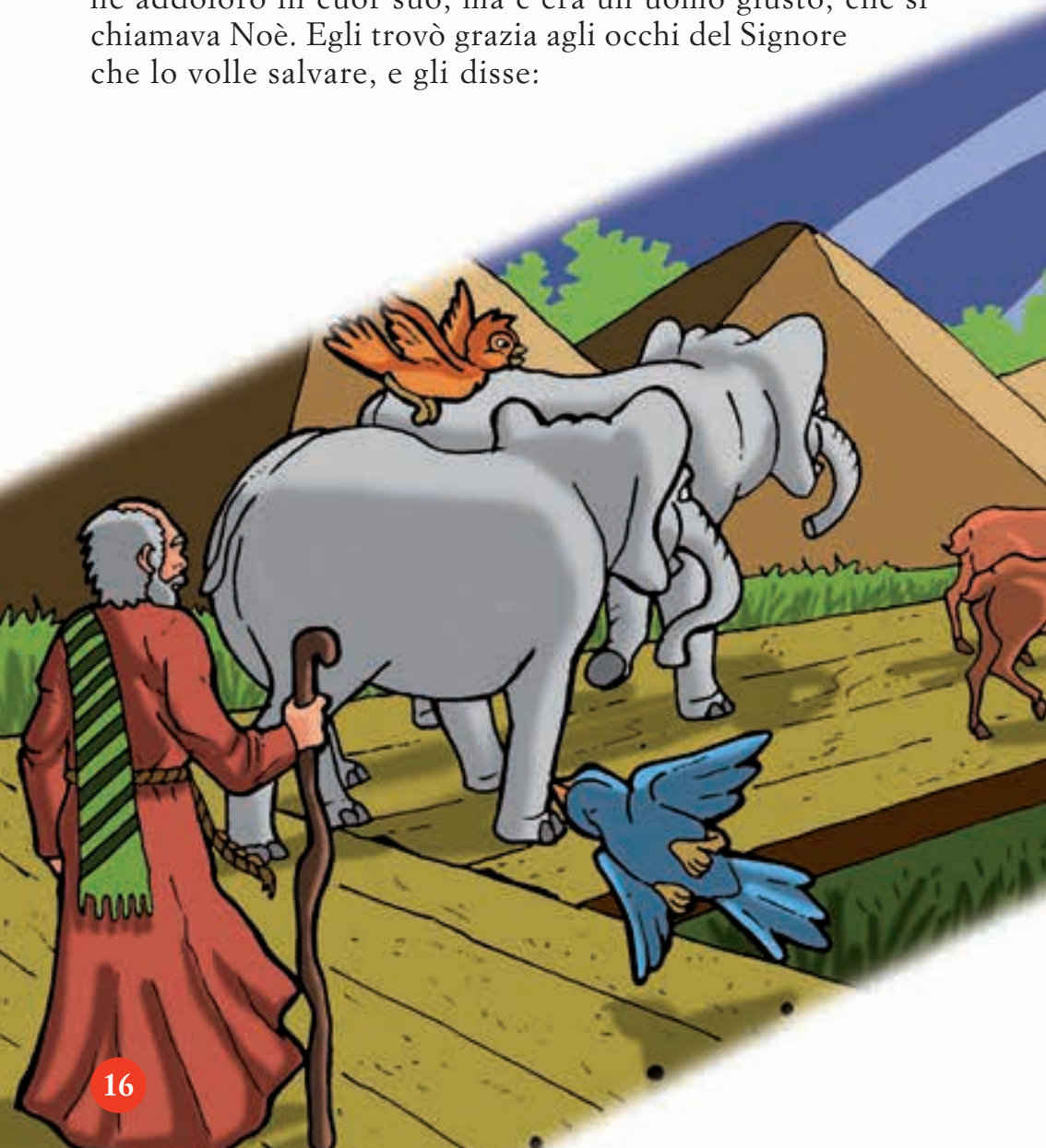


IL DILUVIO

Genesi 6,1-8.13-22

MOLTI anni dopo, gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra, e con loro la malattia, l'egoismo, l'invidia.

Il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo, ma c'era un uomo giusto, che si chiamava Noè. Egli trovò grazia agli occhi del Signore che lo volle salvare, e gli disse:





Noè, vedo che gli uomini hanno riempito la terra di violenza, odio ed egoismo. Fatti un'arca gigante di legno ed introduci in essa due esemplari di ogni specie animale; porta alimenti per te, i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Durante quaranta giorni e quaranta notti poverà molto, diluvierà ed ogni essere vivente sulla terra morirà affogato.

DIO FA UN PATTO CON NOÈ

Genesi 7,1-5.11; 8,7-11

COMINCIÒ a piovere con forza ed intensità. Tutto era coperto d'acqua. Ma smise di piovere a poco a poco ed il livello dell'acqua cominciò a scendere. Apparse la prima terra emersa. Quando Noè e la sua famiglia videro che potevano già toccare terra ferma, aprirono le porte della barca, liberarono gli animali, fecero un altare e benedirono Dio, che li salvò e gli diede una nuova opportunità.

Dio promise a Noè che mai più avrebbe punito la terra a causa dell'essere umano. E disse a Noè e ai suoi figli di tornare ad abitare la terra, coltivando i campi e avendo una discendenza. Mai più ci sarebbe stato un diluvio. L'arcobaleno sarebbe stato il segno e la memoria di questo patto di Dio con Noè.





LA TORRE DI BABEL

Genesi 11, 1-9

I FIGLI di Sem, figlio di Noè, si moltiplicarono ed emigrarono verso le terre d'Oriente. Lì, in una valle molto fertile





decisero di rimanere a vivere e costruirono una grande torre che arrivava fino al cielo. Erano orgogliosi e vanitosi, perché volevano avere l'edificio più alto del mondo. A Dio non piacque questo atteggiamento e decise di dare loro una lezione. Dio fece in modo che ognuno parlasse una lingua diversa. Così non si potevano capire. Cominciò ad esserci confusione, incomprensioni e disorganizzazione. Non si comprendevano gli uni con gli altri. E finirono per abbandonare la costruzione della torre ed il luogo in cui erano.

ABRAM

Genesi 12, 1-9; 17, 1-16

L'UMANITÀ continuava a non obbedire a Dio, senza accordarsi con Esso. C'era una città chiamata Ur, che era in un paese chiamato Caldea. Qui viveva un uomo buono, che si chiamava Abram. Era sposato e sua moglie si chiamava Sarai.

Un giorno, Dio decise di parlare con Abram per dirgli di abbandonare il suo paese, la sua casa e le sue cose, e di andare nel luogo lontano che Dio gli comandava. Abram obbedì e si mise in marcia. Quando raggiunse un paese chiamato Canaan, Dio gli disse che questa sarebbe stata la terra sua e dei suoi discendenti. Gli promise che sarebbe stato padre di una moltitudine di nazioni e di una numerosa discendenza. Dio gli disse anche: *“Io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni... Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara... e re di popoli nasceranno da lei”*



SODOMA E GOMORRA

Genesi 18,16; 19,1.23-26

NELLE città di Sodoma e Gomorra le persone vivevano facendo cose cattive e brutte. Quelli di Sodoma e Gomorra erano molto peccatori e per questo Dio decise di distruggere entrambe le due città. Prima presentò ad Abramo i Suoi piani. Abramo gli chiese di avere compassione, di non distruggerle, che forse c'erano uomini buoni lì.

Lot, il nipote di Abramo, viveva a Sodoma, con la moglie e le due figlie. Degli inviati di Dio gli dissero di lasciare la città con la sua famiglia e di non guardare indietro perché sarebbero diventati statue di sale.

Cominciò a scendere fuoco dal cielo e le due città furono distrutte. Si salvarono Lot e le sue figlie ma Sua moglie che aveva guardato indietro, diventò una statua di sale.





LA FEDE DI ABRAMO È MESSA ALLA PROVA

Genesi 21, 1-7; 22,1-17

ABRAMO e Sara erano anziani, non avevano avuto figli e supponevano di non poterne più avere. Ma Dio gli aveva promesso di diventare genitori di una grande discendenza. Erano perplessi e confusi.

Un giorno Dio disse ad Abramo che entro un anno sua moglie avrebbe avuto un figlio e che si sarebbe chiamato Isacco. Sara esitò e rise della promessa di Dio, ma ciò che Egli aveva promesso si compì e passato un anno nacque il figlio di Abramo e Sara. Furono molto felici e amarono molto il loro figlio.

Una volta Dio andò da Abramo e gli disse che sarebbe andato con Isacco su una montagna e che lo avrebbe offerto in sacrificio. Abramo, pieno di tristezza, obbedì ma quando era sul punto di sacrificarlo, Dio gli disse di non ucciderlo, che la sua fede era stata messa alla prova e che la sua obbedienza a Dio sarebbe stata ricompensata.

“L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo e disse: ...ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare”







ISACCO, REBECCA E I SUOI FIGLI

Genesi 25,19.31-34;27,28-29

ISACCO crebbe e si sposò con Rebecca. Furono genitori di due gemelli che chiamarono Esaù e Giacobbe. Esaù nato per primo, era il preferito di suo padre; Giacobbe invece, amava stare in casa ed era il preferito di sua madre.

Essendo Isacco anziano e cieco, chiamò il suo primogenito Esaù per nominarlo suo erede e dargli la sua benedizione, ma egli aveva venduto a Giacobbe per un piatto di lenticchie il suo diritto di erede, e siccome Isacco non vedeva, pensando che Giacobbe fosse il figlio Esaù, lo fece suo erede e lo benedì.



LA SCALA DI GIACOBBE

Genesi 27,42; 28,12-15

IRATO per tutto quello che era accaduto, Esaù promise di uccidere suo fratello Giacobbe che, consigliato da sua madre Rebecca, fuggì da casa verso un luogo chiamato Carran.



Camminò tutto il giorno. All'imbrunire si addormentò profondamente e sognò una scala che arrivava al cielo, sulla quale scendevano e salivano degli angeli. Dio, dall'alto della scala, diceva a Giacobbe che sempre lo avrebbe protetto e che avrebbe dato a lui ed alla sua discendenza la terra dove stava dormendo.



I FIGLI DI GIACOBBE

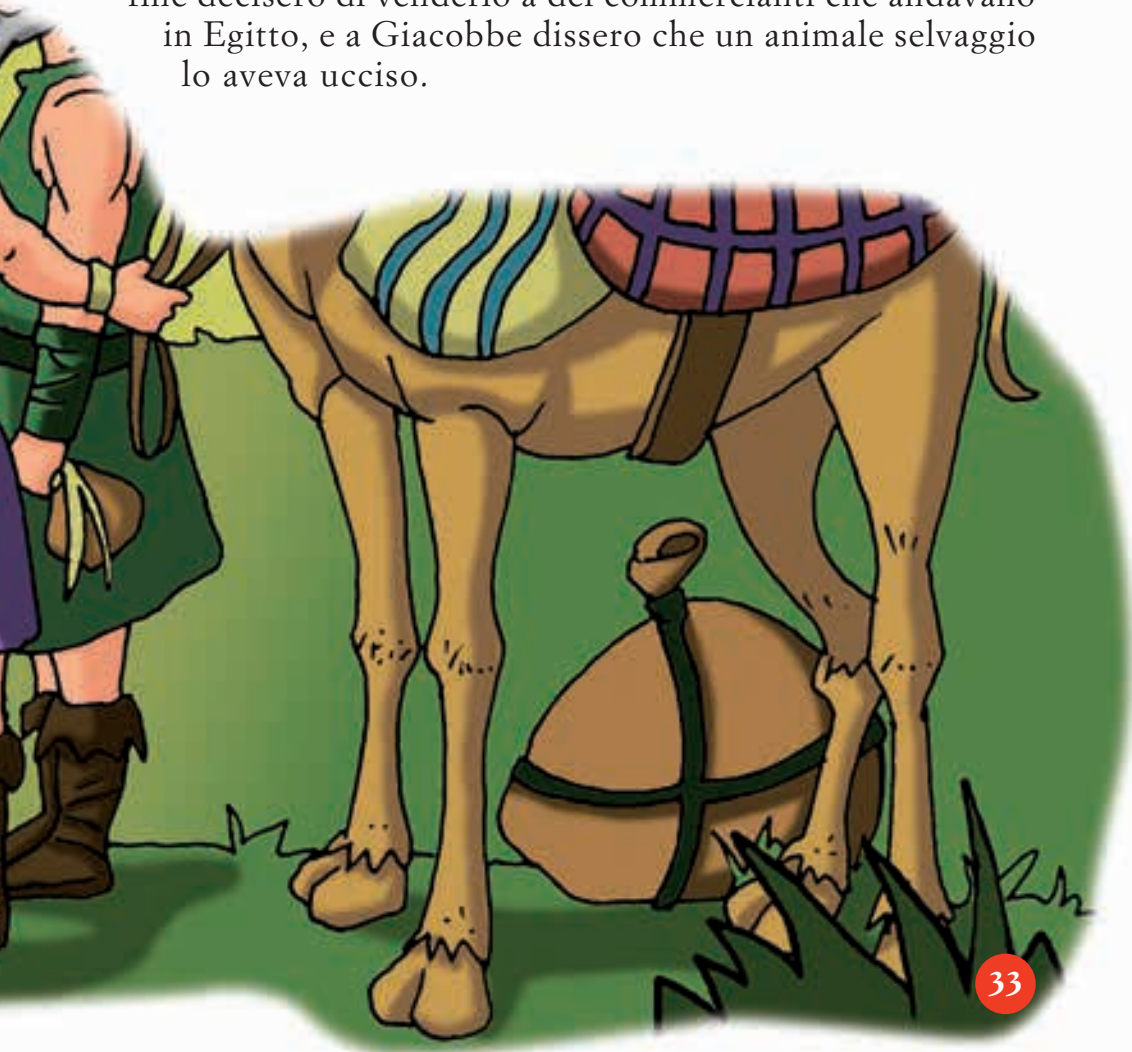
Genesi 35,22b-26; 37,36

GIACOBBE ebbe 12 figli. I loro nomi erano: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar e Zàbulon; Giuseppe



e Beniamino; Dan e Nèftali; Gad e Aser. Questi dodici figli di Giacobbe sarebbero diventati, passati alcuni anni, i capi delle tribù che andavano a formare il popolo di Israele.

Un giorno, Giacobbe regalò una bella tunica a Giuseppe, che provocò la gelosia e l'invidia degli altri fratelli. Giuseppe spesso sognava che il sole, la luna e le stelle lo adoravano, e quando egli lo raccontava ai suoi fratelli aumentava in loro l'invidia, tanto che un giorno decisero di ucciderlo. Ruben, suo fratello maggiore, propose di gettarlo in un pozzo e abbandonarlo lì. Alla fine decisero di venderlo a dei commercianti che andavano in Egitto, e a Giacobbe dissero che un animale selvaggio lo aveva ucciso.



An illustration in the top left corner shows three people in a stone-walled room. On the left, a man with a beard and a green sash looks towards the center. In the middle, another man with a beard and a green sash looks towards the right. On the right, a woman with short blue hair and a green sash looks towards the center. The room has stone walls and a window with three vertical bars.

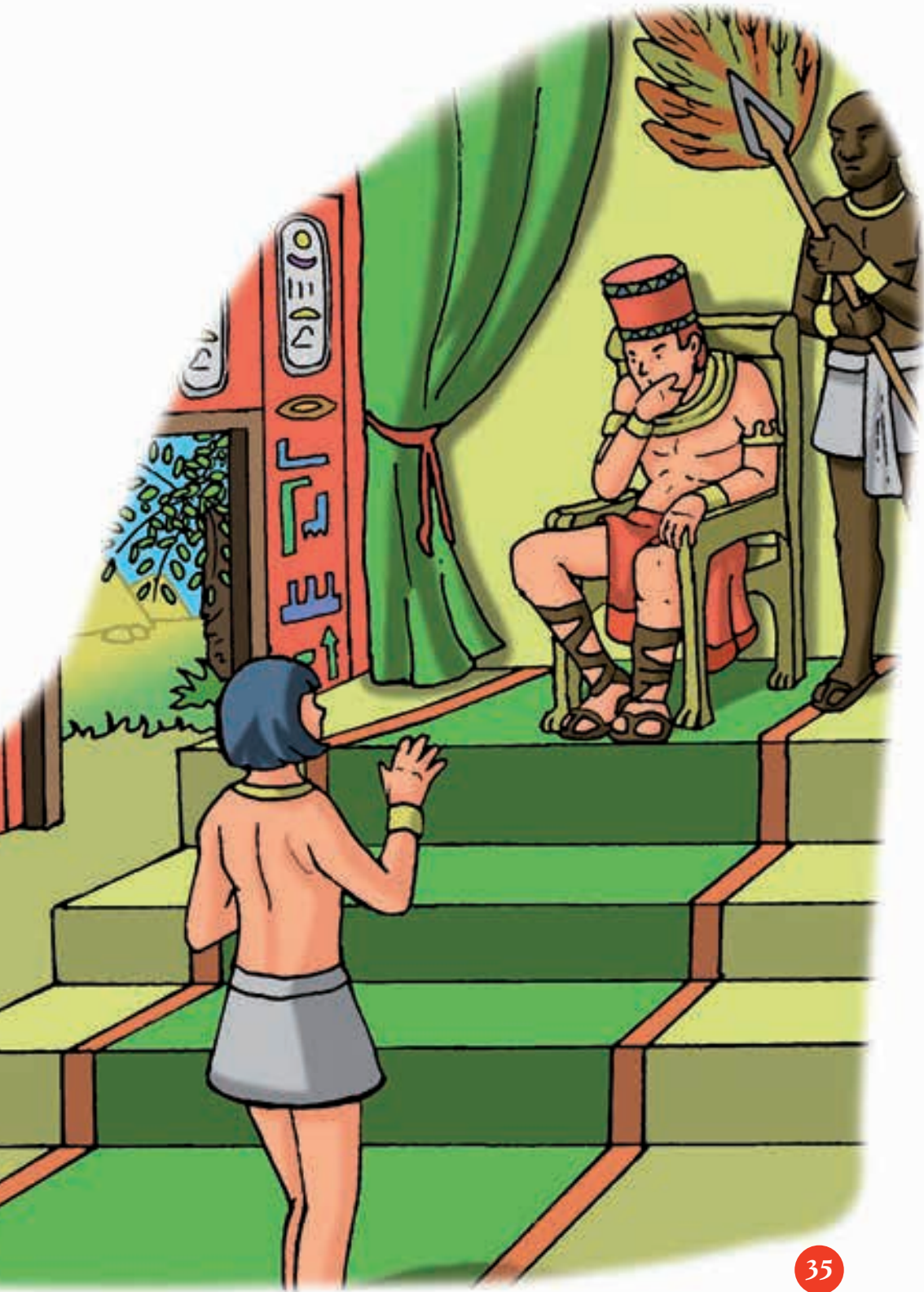
GIUSEPPE IN EGITTO

*Genesi 39,1-5.18-20;
41,33.37-39*

I COMMERCianti che avevano comprato Giuseppe per venti monete d'argento, lo vendettero come schiavo in Egitto. Egli era onesto, servizievole e lavoratore, ed il suo padrone lo nominò amministratore della sua casa e di tutti i suoi beni. La moglie del padrone però mentì dicendo che Giuseppe non si era comportato bene con lei e pertanto fu messo in carcere, in una cella con due uomini, che erano stati al servizio del faraone. Un giorno Giuseppe, interpretando i sogni di questi uomini, disse loro che presto sarebbero usciti dal carcere. E così fu.

Anche il faraone aveva fatto un sogno ma nessuno sapeva interpretarlo. Uno di questi uomini, compagni di cella di Giuseppe, parlò al faraone di come questi interpretasse i sogni, così il faraone lo mandò a chiamare e gli raccontò quello che aveva sognato. Giuseppe gli spiegò il significato dei suoi sogni ed il faraone, vedendo che era onesto e intelligente, lo nominò amministratore di tutto l'Egitto.





GIUSEPPE SI INCONTRA CON I SUOI FRATELLI

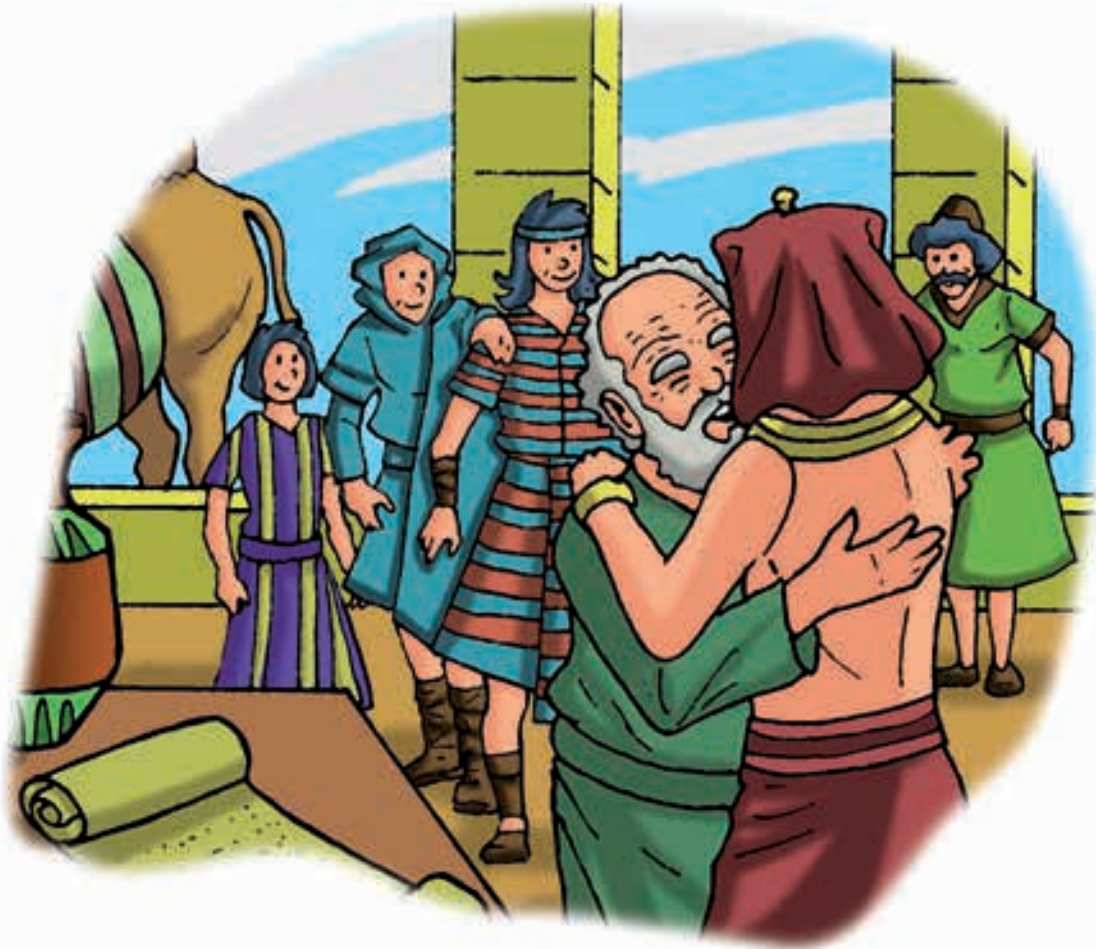
Genesi 42,1; 45,28; 46,34

IN Egitto, Giuseppe divenne l'uomo più potente dopo il faraone. Nella terra dove vivevano Giacobbe e gli undici fratelli di Giuseppe ci fu una grande siccità, e questi decisero di andare in Egitto per fare provviste.

Arrivati alla presenza di Giuseppe, essi non si resero conto che era il loro fratello, ma Giuseppe li riconobbe e fece un grande sforzo per non piangere di felicità.

Al principio, Giuseppe trattò con durezza i suoi fratelli, però non poté nascondere il segreto per molto





tempo, rivelò loro chi era, ricordò quello che gli avevano fatto anni prima ma disse che non serbava rancore.

Giuseppe inviò i suoi fratelli a prendere suo padre Giacobbe. Quando Giacobbe fu informato che suo figlio era vivo, fu colmo di felicità. Organizzarono il viaggio e partirono tutti per l'Egitto. Quando stavano per arrivare, Giuseppe gli andò incontro e piangendo di felicità ed emozione, abbracciò suo padre. Giuseppe condusse suo padre ed i suoi fratelli al cospetto del faraone, il quale gli disse che tutta la famiglia si poteva stabilire a Gosen, la regione più fertile dell'Egitto. Così fecero e tutti li trattarono bene.

MOSÈ

Esodo 2,1-15

POCO dopo morì Giacobbe. Morirono anche Giuseppe ed il faraone. Passarono gli anni ed i discendenti di Giacobbe non erano più trattati bene in Egitto, furono resi schiavi e destinati ai lavori più duri e difficili. Il faraone ordinò anche che tutti i neonati maschi, discendenti da Giacobbe, dovevano essere uccisi perché non voleva tanti israeliti in Egitto.

Una donna israelita, che aveva avuto un figlio, per non farlo uccidere dai soldati del faraone, lo mise in una cesta e lo lasciò nel fiume. La corrente del fiume lo portò lontano, fino a che una principessa egiziana trovò la cesta. Prese il bambino e gli diede il nome di Mosè. Questo bambino crebbe nel palazzo del faraone e venne educato come un principe egiziano.

Però Mosè, informato che era israelita, in cuor suo, si rattristò nel vedere come maltrattavano il suo popolo. Un giorno vide che un egiziano picchiava un israelita. Per difenderlo uccise l'egiziano e lo seppellì dove nessuno poteva vederlo ma quando il faraone fu informato, Mosè dovette fuggire.





DIO PARLA A MOSÈ DA UN ROVETO ARDENTE

Esodo 3,1-11

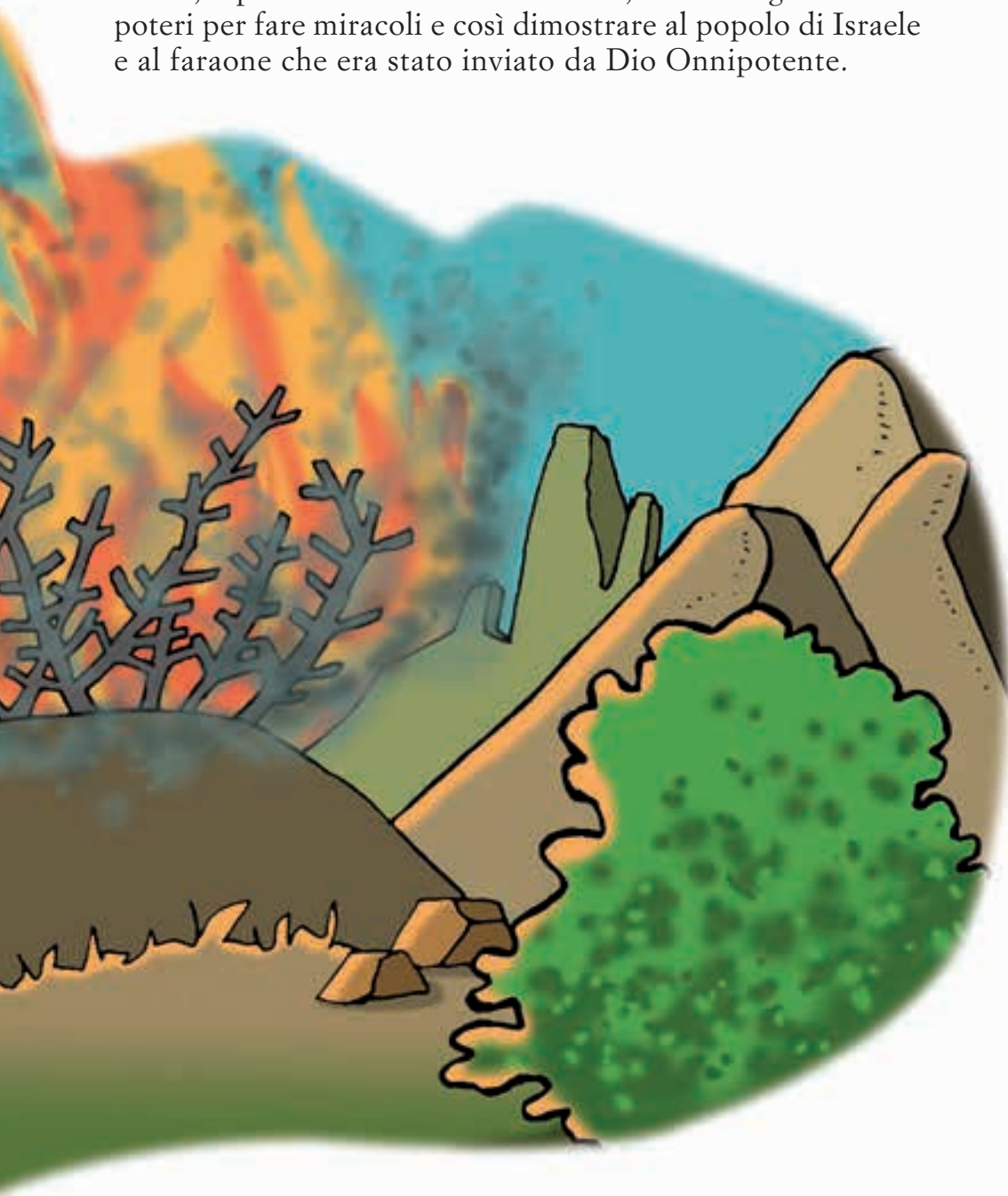
MOSÈ si stabilì nel deserto di Madian, si sposò e divenne pastore di pecore. Nel frattempo, gli israeliti continuavano a soffrire la fame e la miseria. Seguitavano ad essere schiavi in Egitto. Dio, che non si era dimenticato della promessa che aveva fatto ad Abramo, Isacco e Giacobbe, un giorno, mentre Mosè era con il suo gregge nel monte Oreb, gli parlò da un rovelto ardente. La prima cosa che Dio disse a Mosè quando si avvicinò a questo rovelto, fu di levarsi le scarpe perché il suolo era sacro.

Dopo gli disse di tornare in Egitto, per portare fuori da questo Paese il popolo di Israele e condurlo nella terra di Canan. Gli ordinò anche di radunare tutto il popolo e dirgli che Dio l'aveva inviato per liberarli.

Mosè aveva dei dubbi: come poteva lui solo liberare tutto il popolo di Israele?



E Dio, sapendo che Mosè aveva dubbi, disse che gli dava dei poteri per fare miracoli e così dimostrare al popolo di Israele e al faraone che era stato inviato da Dio Onnipotente.



LE PIAGHE D'EGITTO

Esodo 7-10

MOSÈ ubbidì e andò in Egitto accompagnato dal fratello Aronne. Si riunirono con i capi di Israele e gli raccontarono quale era il piano di Dio.

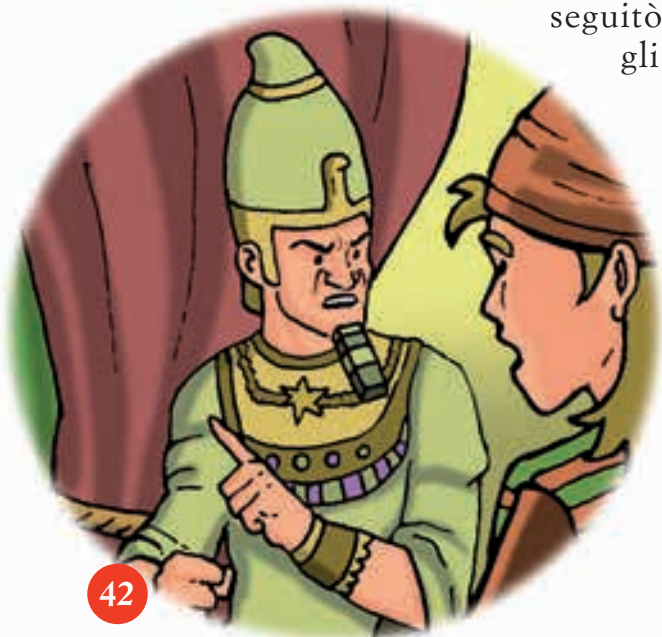
Essi ascoltarono, gli credettero, si rallegrarono molto e si riempirono di speranza nel sapere che Dio li amava e che voleva che non fossero più schiavi in Egitto.

Mosè parlò anche con il faraone e gli riferì che parlava da parte di Dio. Gli disse anche che Dio voleva che egli liberasse il popolo di Israele, ma il faraone si arrabbiò, non considerò Mosè e iniziò a trattare gli israeliti ancora più duramente.

Mosè, vedendo che il faraone non lasciava libero il popolo di Israele, lo avvertì che una terribile disgrazia sarebbe caduta sull'Egitto ma il faraone non lo considerò.

Allora, Dio cominciò ad attuare il castigo: le acque dell'Egitto si tramutarono in sangue, sciame di cavallette rasero al suolo tutte le coltivazioni, ci furono malattie che

uccisero molti egiziani ma il faraone seguì a non lasciare liberi gli israeliti.





FUGA DALL'EGITTO

Esodo 11,4-12,22

MOSÈ allora, vedendo che il faraone non cambiava opinione, lo avvertì che in Egitto sarebbero morti tutti i primogeniti, incluso suo figlio.





Prima che questo accadesse, Mosè aveva detto agli israeliti che, in ogni famiglia, si doveva sacrificare un agnello, con il sangue segnare le porte delle case ed arrostitire la carne per mangiarla. Nessuno quella notte doveva restare fuori della sua casa e dovevano tenersi pronti per partire dall'Egitto. E così fu.

Quando si fece notte, cominciarono a morire i primogeniti Egiziani, uomini ed animali ma la morte non entrò nelle case segnate con il sangue dell'agnello.

IL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO

Esodo 14,15; 15,21

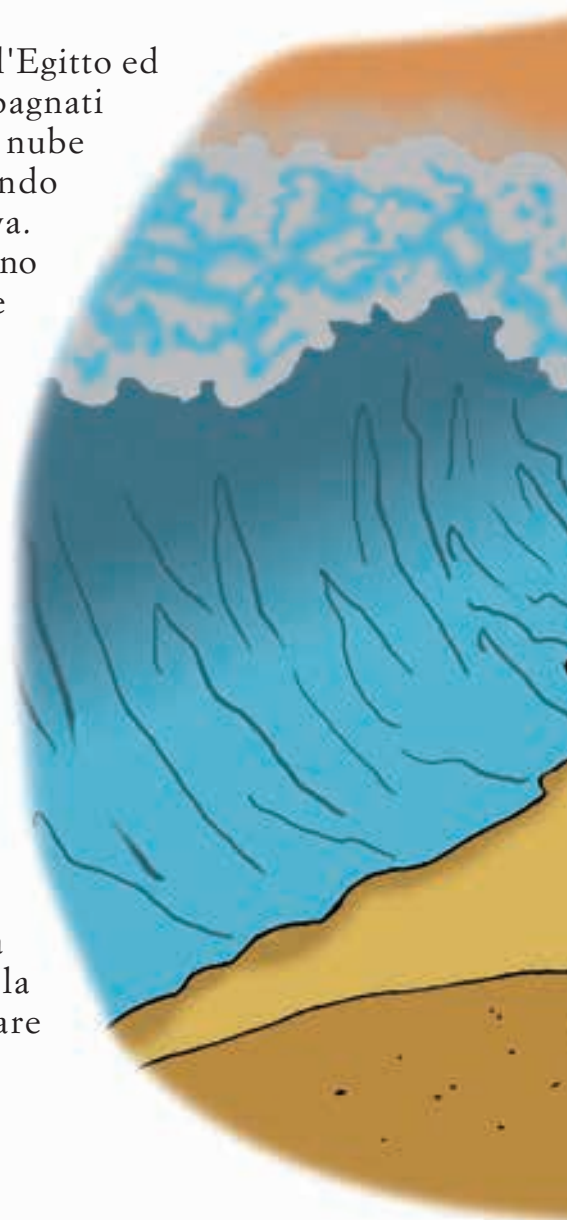
DAVANTI a tanta disgrazia, il faraone chiese a Mosè e a suo fratello Aronne di portare via dall'Egitto gli israeliti, e questi si sbrigarono a partire e a recuperare la libertà.

Erano molti. Uscirono dall'Egitto ed entrarono nel deserto, accompagnati da Dio che di giorno, con una nube li proteggeva dal sole, e quando scendeva la notte, li illuminava.

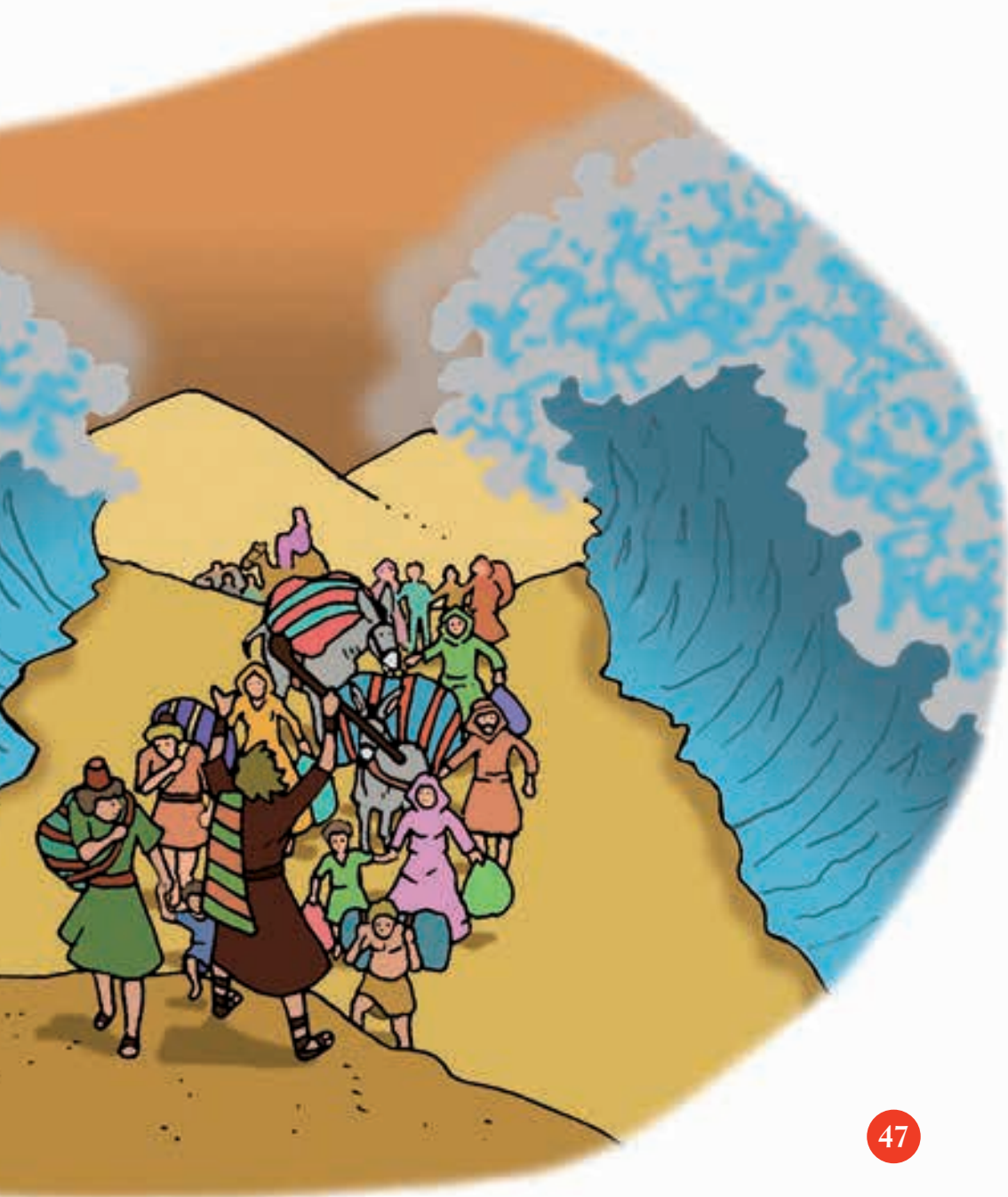
Così, camminando, arrivarono fino al mare. Mosè si accorse che il faraone d'Egitto li stava inseguendo con i suoi migliori soldati, e gli israeliti ebbero paura: da un lato c'era il mare e dell'altro venivano i soldati egiziani pronti a catturarli.

Però Mosè stese la mano, cominciò a soffiare un forte vento e le acque del mare si separarono, lasciando una strada asciutta affinché gli israeliti potessero passare dall'altra parte.

I soldati egiziani continuarono ad inseguirli ma quando l'ultimo israelita passò, Mosè tornò a stendere la sua mano e le acque del mare tornarono al loro posto.



Morirono tutti i soldati, i cavalli ed i cavalieri del faraone che stavano attraversando il mare. Mosè ed il suo popolo ringraziarono Dio e lo lodarono per avergli dato la libertà.



I DIECI COMANDAMENTI

Esodo 19,3-6; 20,1-17; 34,29-33

GLI israeliti cominciarono a peregrinare per il deserto. Ogni giorno Dio inviava acqua e cibo. Al principio erano tutti felici, però presto cominciarono a criticare Mosè ed Aronne. C'erano giorni che rimpiangevano quello che mangiavano in Egitto.

Dio ascoltò i loro lamenti e inviò loro uno stormo di quaglie perché mangiassero carne, fece anche comparire la manna sugli arbusti nel deserto, una specie di fiocco di cotone dal sapore di pane.

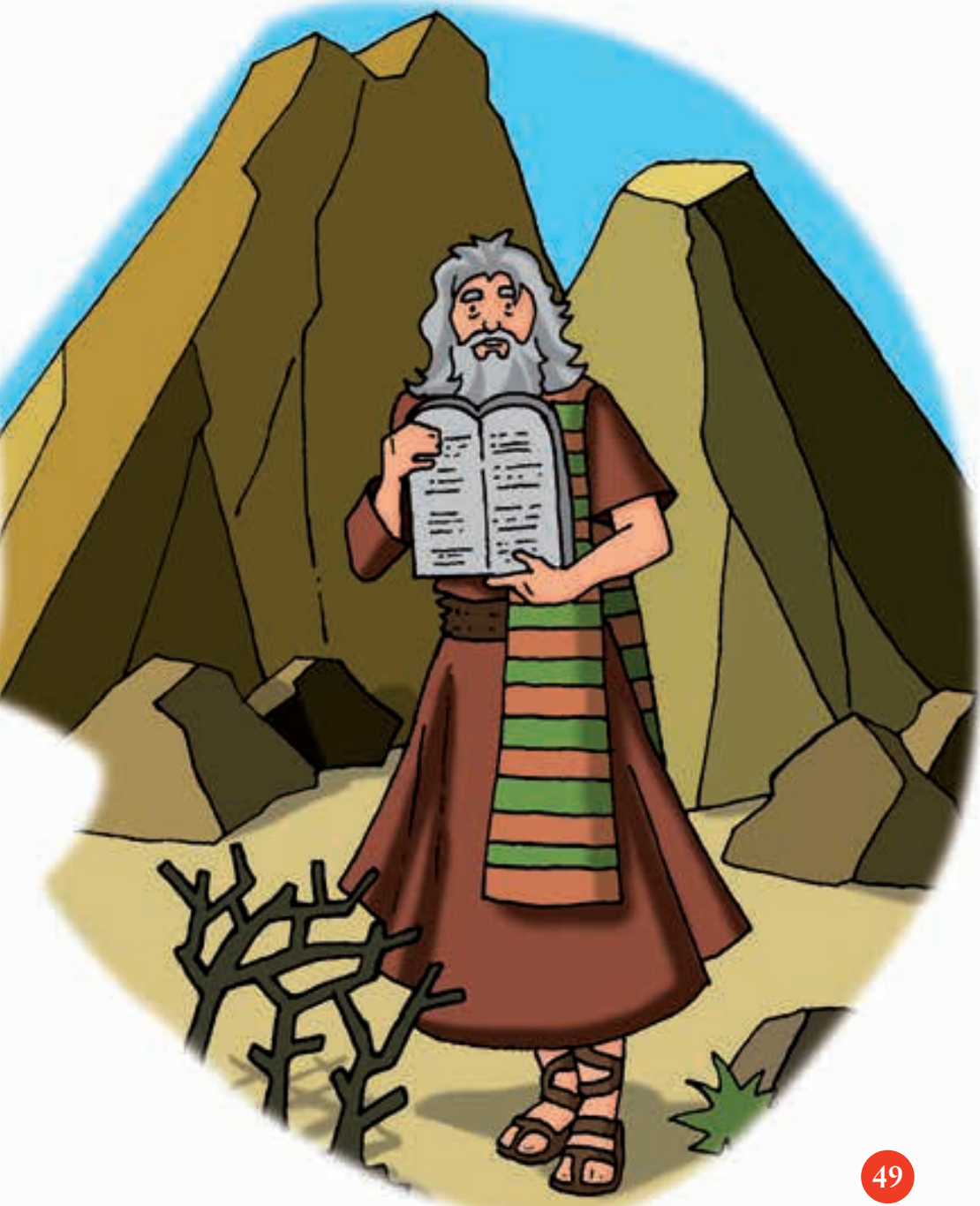
Qualche volta, il popolo d'Israele veniva attaccato da una tribù straniera Amalecita. Quando gli israeliti si affrontavano con questi li vincevano sempre.

Un giorno Dio chiese a Mosè che salisse il monte Sinai, lì, dopo 40 giorni e 40 notti, ricevette i 10 Comandamenti e tutte le leggi che dovevano governare il popolo d'Israele. Dio gli disse come doveva costruire un tempio e come doveva essere il culto religioso. Gli disse anche come doveva essere l'Arca dell'Alleanza, le sue dimensioni e che dentro di essa doveva conservare il Libro dell'Alleanza e le tavole di pietra con i 10 Comandamenti.

Gli Israeliti nel vedere che Mosè non scendeva dal Monte, pensarono che non tornasse più, e che li avesse abbandonati, dimenticandosi di loro. Decisero allora di fabbricarsi un idolo, un vitello d'oro, per avere qualcuno da adorare.

Ma Mosè scese dal Monte Sinai, con le due tavole di pietra e vedendo che il suo popolo aveva fabbricato un idolo che sostituiva Dio, si arrabbiò, ruppe le tavole con i 10 Comandamenti e distrusse il vitello d'oro.

Anche Dio si disgustò molto, però Mosè gli chiese di avere compassione e misericordia del Suo Popolo.



MUORE MOSÈ

Numeri 20; 27; Deuteronomio 32,48-51

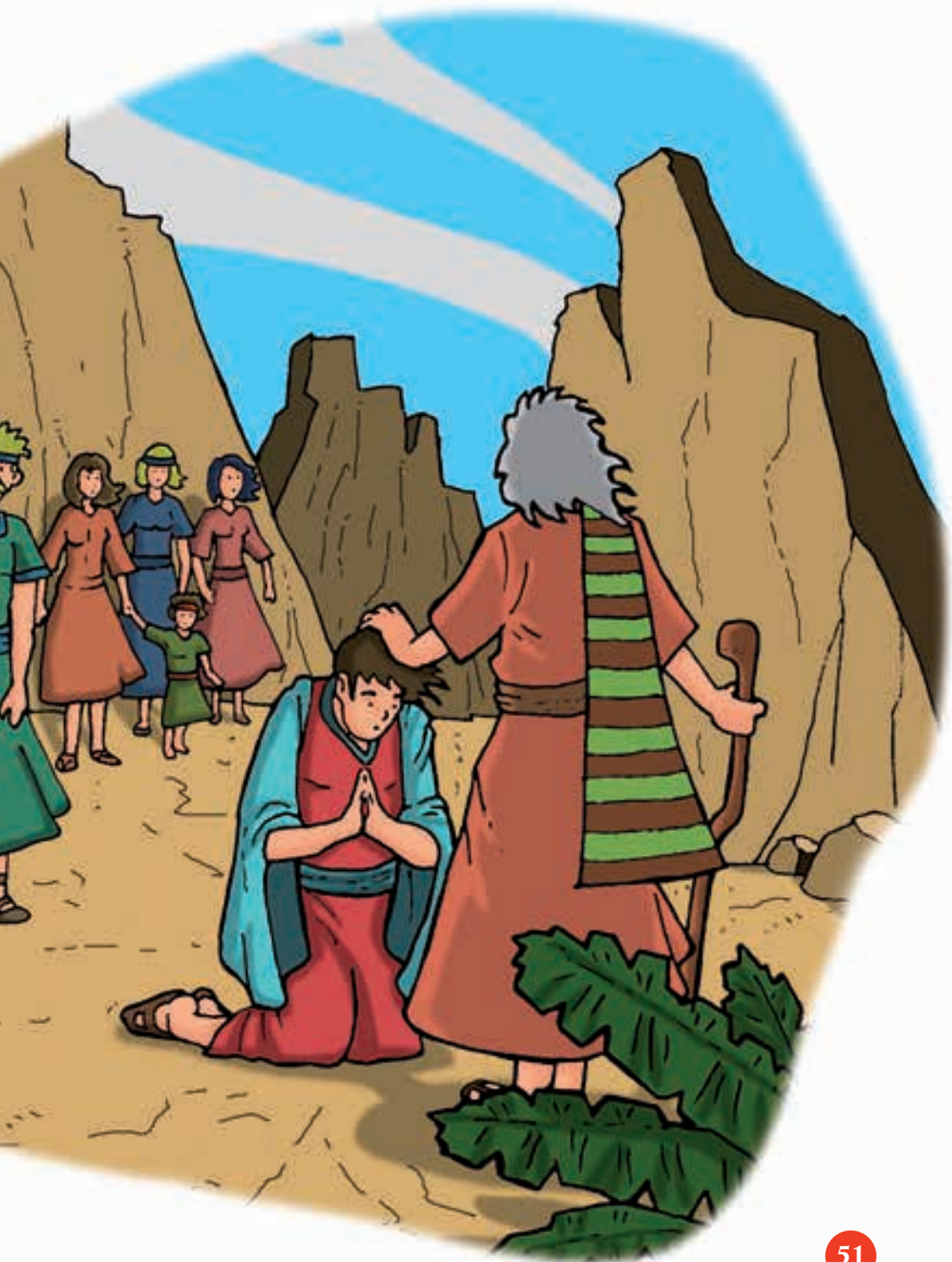
DIO stava conducendo il suo popolo nel deserto da 40 anni, lo voleva portare alla terra che gli aveva promesso; una terra bella, fertile; una terra che produceva latte e miele.

Questa terra promessa era ogni giorno più vicina. Un giorno Dio disse a Mosè di salire su un monte per contemplare questa terra. Dio gli disse anche che dopo averla vista sarebbe morto.

Il fratello di Mosè, Aronne, era già morto da un anno e per questo Mosè pregò Dio che eleggesse un uomo buono e forte per guidare il popolo fino alla Palestina, la Terra Promessa. Dio elesse Giosuè, Mosè gli impose le mani e davanti a tutto il popolo riunito gli diede l'autorità, il mandato e ringraziò Dio.

Dopo, Mosè salì sul Monte Nebo per contemplare l'ultima volta la Terra Promessa e poi morì.





GIOSUÈ

Giosuè 1,1-4; 6,1-26

PRIMA di entrare nella Terra Promessa gli Israeliti dovevano conquistare alcune città, per questo Giosuè inviò due soldati ad esaminare le difese della città di Gerico ed i suoi dintorni. I due soldati quando ritornarono, gli dissero che Gerico era una città piena di paura e che poteva essere conquistata facilmente.

Passati alcuni giorni, gli Israeliti furono a Gerico. Portavano con loro l'Arca dell'Alleanza ed un gran ottimismo. Durante dieci giorni girarono la città ed i suoi





abitanti avevano molta paura. Quando Giosuè diede l'ordine, gli Israeliti cominciarono a gridare e suonare le trombe. La terra tremò e le mura che circondavano la città crollarono. Gli Israeliti si impadronirono della città, convinti che Dio gliela aveva regalata.



LA CONQUISTA DELLA TERRA PROMESSA

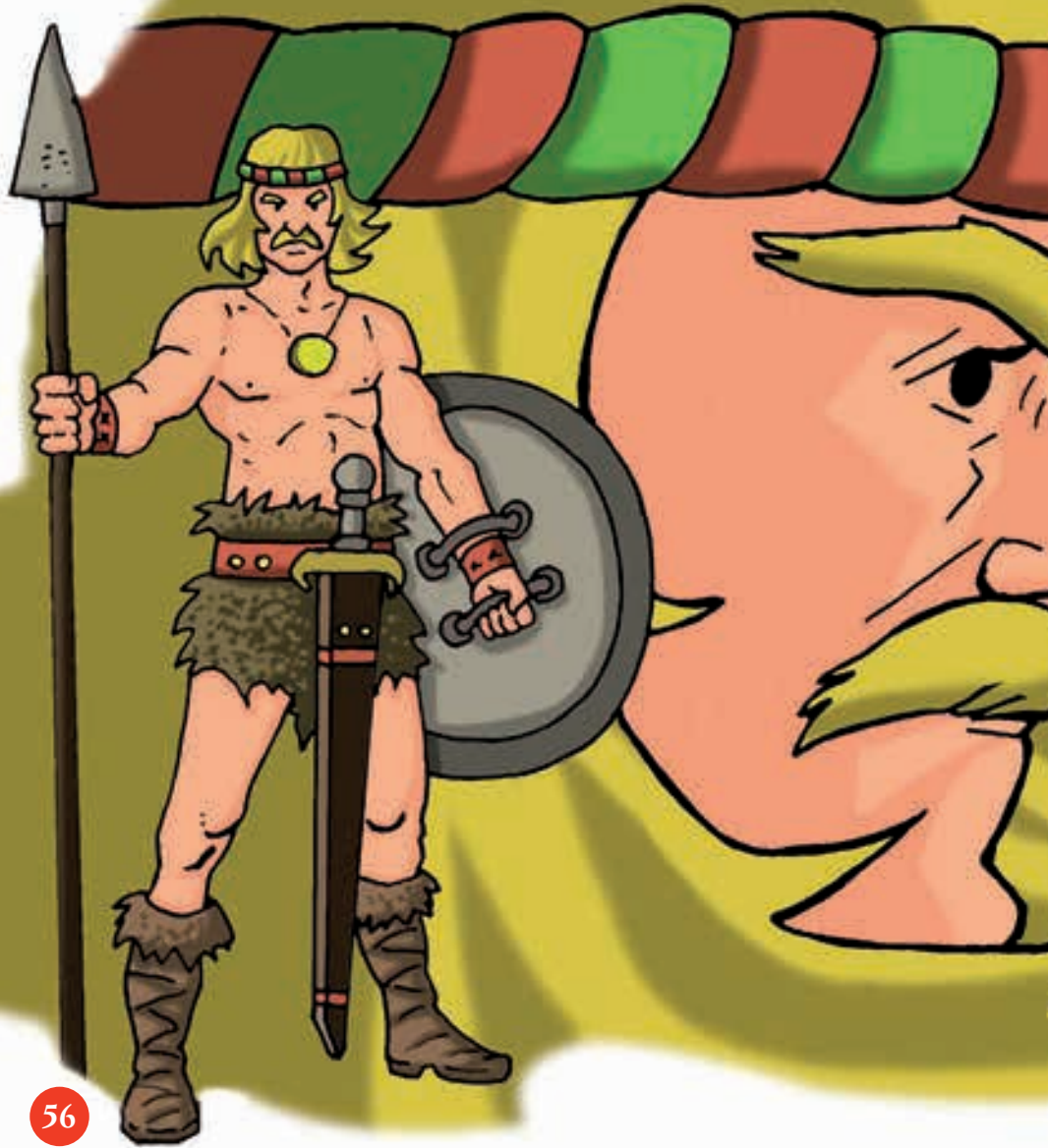
Giosuè 10,16-20

CONQUISTATA la città di Gerico, Giosuè progettò di avanzare verso la Terra Promessa. Per loro era necessario conquistare altre due città: Debir e Gàbaon.



Non fu facile ottenerle, e Giosuè dovette promettere e sostenere alleanze con altri re contrari. Però guidato da Dio, Giosuè sconfisse i suoi nemici e così, gran parte della Terra Promessa fu conquistata.





GEDEONE

Giudici 7-8

GLI Israeliti, che avevano camminato nel deserto per 40 anni, adesso cominciavano a costruirsi le loro case e a coltivare la loro terra. Ora erano nella terra che Dio gli aveva promesso e dovevano curarla.

Ma non sempre vivevano in pace. Alcune volte, le tribù dei paesi vicini li attaccavano e rubavano le loro proprietà.

Quando gli israeliti si sentivano minacciati, ricorrevano a Dio e lo pregavano chiedendo che li difendesse. Dio gli rispondeva mettendo a capo del loro esercito qualche soldato distaccato, giusto e valente. Questi soldati erano chiamati “giudici”. Un giudice famoso fu Gedeone. Fu egli che lottò contro i Madianiti, una di quelle tribù che molestava gli israeliti, e che vinse.



SANSONE

Giudici 13,1-7; 16,26-31

Gli israeliti non furono sempre obbedienti a Dio. Alcune volte si dimenticavano di osservare i suoi comandamenti. I filistei, un popolo guerriero, approfittarono della debolezza degli israeliti, li attaccarono e vinsero.

Per questo Dio scelse Sansone, che aveva molta forza fisica, perché lottasse contro i filistei. E Sansone iniziò questa lotta.

Però sua moglie, che era filisteo, lo tradì: lei sapeva che la forza di Sansone era data dai suoi lunghi capelli e per questo, quando egli si addormentò, gli tagliò i capelli indebolendolo. Fu così incarcerato e torturato.

Ma un giorno, quando i filistei erano al tempio, Sansone chiese a Dio che gli facesse ritornare la forza. Appoggiò le mani sulle colonne del tempio e fece crollare tutto l'edificio sopra i filistei. Morirono tutti, anche Sansone, che diede la sua vita affinché gli israeliti fossero liberi.





SAMUELE, L'ULTIMO GIUDICE

1 Samuele 3,1-18; 10,1

SAMUELE, figlio di Anna, aiutava Eli, che era giudice e sommo sacerdote. Una notte, Samuele ascoltò una voce che lo chiamava con il suo nome e, pensando che fosse Eli, gli rispose dicendo: *“Eccomi, Signore”*.

Tornò ad ascoltare la voce che lo chiamava e Samuele tornò a rispondere: *“Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”*. Però non era Eli che lo chiamava, ma Dio.

Samuele crebbe e diventò uomo. Il popolo di Israele, che aveva vinto i filistei e aveva recuperato l'Arca dell'Alleanza, voleva avere un re.

Samuele era giudice, ma rinunciò al suo incarico affinché il re eletto da Dio potesse governare il popolo.

Ed il re eletto da Dio era Saul, uomo alto e forte.

Samuele disse alla gente:

“Qui è il vostro nuovo re, obbeditegli”.



SAUL, IL PRIMO RE DI ISRAELE

1 Samuele 9-11; 13;15

SAUL fu un re guerriero e vittorioso. Samuele gli consigliò di attaccare gli Amaleciti. Così fece e li vinse. Ma Saul non sempre ubbidì a Dio e in alcune occasioni si comportò come se fosse sommo sacerdote. Questo non piacque a Samuele e nemmeno a Dio, che alla fine lo cacciò.





DAVIDE, IL RE DI ISRAELE

1 Samuele 17,38-51; 2 Samuele 5,1-4

DAVIDE era il figlio minore di Iesse. Quando era bambino, lavorava come pastore di pecore, componeva belle canzoni con le quali diceva a Dio quanto lo amava. Queste canzoni si chiamano salmi. Arrivò a cantarle davanti al re Saul, soprattutto quando questi era triste.

Un giorno, i filistei decisero di attaccare Israele. Uno dei soldati, chiamato Golia, era molto alto, quasi un gigante, e sfidò nella lotta qualche israelita. Davide aveva paura, però essendo valoroso, affrontò Golia. Con una fionda gli lanciò una pietra nella fronte e lo uccise. Davide salvò il popolo di Israele e la sua fama cresceva ogni giorno.

Gionata, che era figlio di Saul, divenne molto amico di Davide.

Il re Saul invidiava la fama e il valore di Davide, e per questo voleva ucciderlo, ma Gionata lo aiutò a scappare dalla furia di suo padre, il re.

Con il tempo Saul, e suo figlio Gionata morirono combattendo contro i filistei, e Davide fu proclamato re d'Israele. Egli voleva vivere e governare il suo paese da Gerusalemme, ma questa città era abitata dai Gebusei. Davide conquistò questa città e portò lì l'Arca dell'Alleanza. In questo modo, la città di Gerusalemme divenne il centro politico e religioso di Israele.





DAVIDE REGNA IN GERUSALEMME

2 Samuele 8,15; 1 Cronache 18,14-17

COME re, Davide vinse i filistei e firmò la pace con le altre nazioni. Infine, la promessa che Dio fece ad Abramo era compiuta pienamente: Israele era il padrone della Terra Promessa.





Davide era un buon re e realizzava la volontà di Dio, ma un giorno fece un grande errore: si innamorò di Betsabea, sposa di un generale dell'esercito d'Israele. Davide lo mandò al fronte in una battaglia difficile affinché morisse e potersi sposare con Betsabea. Questo grande peccato di Davide gli procurò molte inquietudini e dolori, ed uno di questi fu che suo figlio Assalonne, morì in una battaglia.

SALOMONE

1 Re 1,1-4; 1,38-41

QUANDO Davide divenne anziano, sapeva che uno dei suoi figli doveva diventare re, e l'eletto fu Salomone. Il profeta Natan lo consacrò come re. Era un sovrano saggio e molto giusto.

Con le sue ricchezze costruì un bel palazzo, ampliò la città di Gerusalemme e costruì un tempio per custodirci l'Arca dell'Alleanza.

Con Salomone come re Israele crebbe e ci fu molta ricchezza, ma col tempo, Salomone si allontanò da Dio e costruì dei templi ad altri idoli pagani.

Per questo egli non fu più benedetto da Dio, e senza l'aiuto di Dio, Israele si divise. Salmanassar, re d'Assiria, conquistò Israele e portò i suoi abitanti come schiavi e prigionieri.



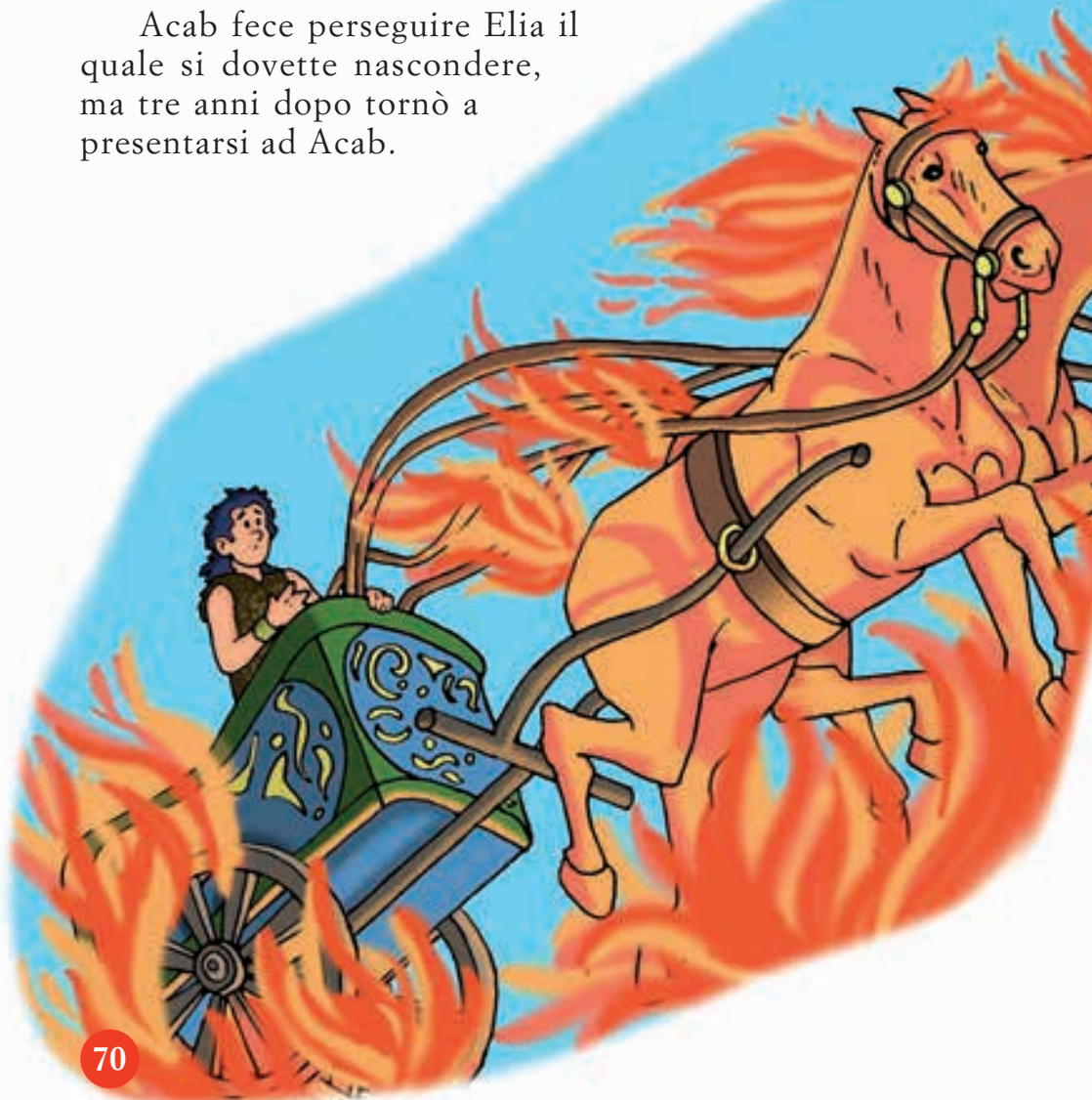


ELIA E ELISEO

1 Re 17,1-6; 19,19-21

AL tempo del re Acab visse il profeta Elia. Acab era un re che offendeva molto Dio, per questo Elia si presentò a lui e gli annunciò da parte di Dio che un grande castigo sarebbe caduto sul paese e che una grande siccità avrebbe danneggiato le coltivazioni.

Acab fece perseguire Elia il quale si dovette nascondere, ma tre anni dopo tornò a presentarsi ad Acab.



Lì Elia dimostrò che il vero Dio è uno e non si può paragonare ad altri dei, poi portò a termine tutti gli incarichi che Dio gli aveva dato. Cercò Eliseo perché fosse profeta come lui. Un carro di fuoco, trainato da cavalli di fuoco portò Elia in cielo, ed il potere passò ad Eliseo, che fu un uomo santo e un gran profeta. Percorse tutto Israele facendo miracoli, consigliando i re e predicando la bontà di Dio.

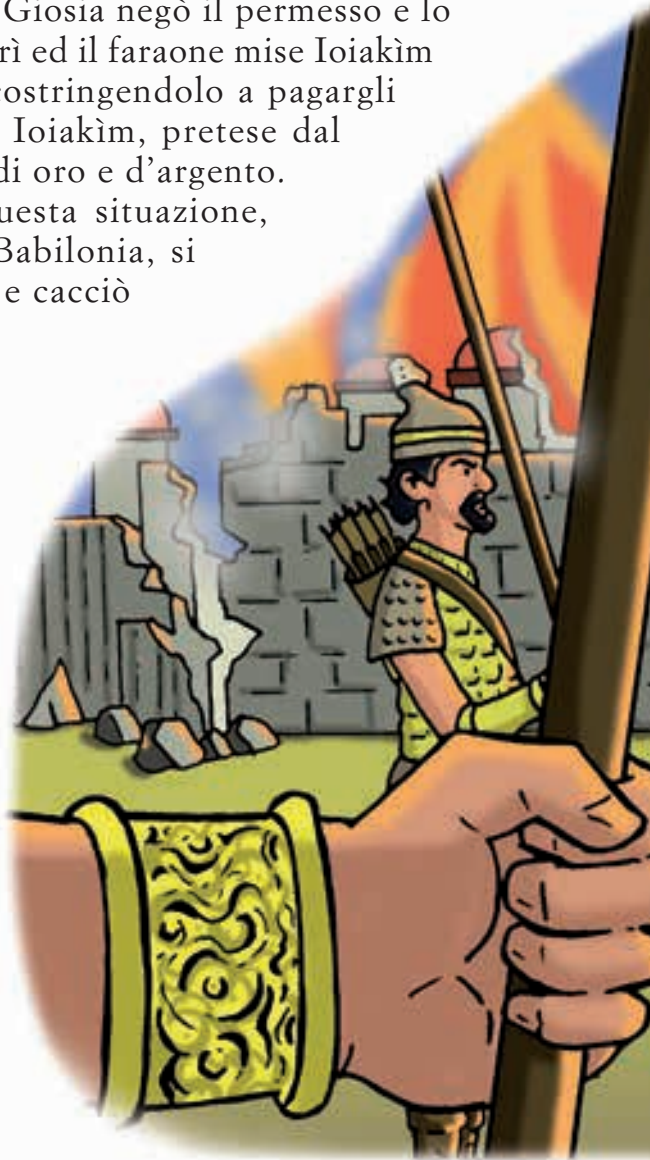


DISTRUZIONE DI GERUSALEMME. L'ESILIO

2 Re 23,28-24,7

ESSENDO Giosia re della Giudea, il faraone Necao chiese il permesso per passare nel suo territorio per affrontare gli Assiri, ma Giosia negò il permesso e lo affrontò in battaglia. Morì ed il faraone mise Ioiakìm come re della Giudea, costringendolo a pagargli molti tributi. Per farlo, Ioiakìm, pretese dal popolo grandi quantità di oro e d'argento.

Approfittando di questa situazione, Nabucodònosor, re di Babilonia, si impadronì della Giudea e cacciò dal paese molti giudei.



Dopo alcuni anni, Nabucodònosor conquistò Gerusalemme, distrusse la città, gli diede fuoco e tutti gli abitanti furono deportati in Babilonia.



ISAIA

Isaia 6,8-10; 7,14-17

IL profeta Isaia predicò tra gli anni 742 e 677 avanti Cristo. Un giorno sognò che Dio chiedeva: “*Chi manderò e chi andrà per noi?*”. Immediatamente, Isaia si alzò e disse a Dio: “*Eccomi, manda me!*”. E così fu. Isaia iniziò a predicare senza riposarsi, a combattere la menzogna, la falsità ed i peccati del popolo. In tutta la sua vita spiegò quale era la volontà di Dio e difese il popolo dall'idolatria. Isaia affermava che una vergine avrebbe dato alla luce l'Emmanuele, che significa “*Dio con noi*”.

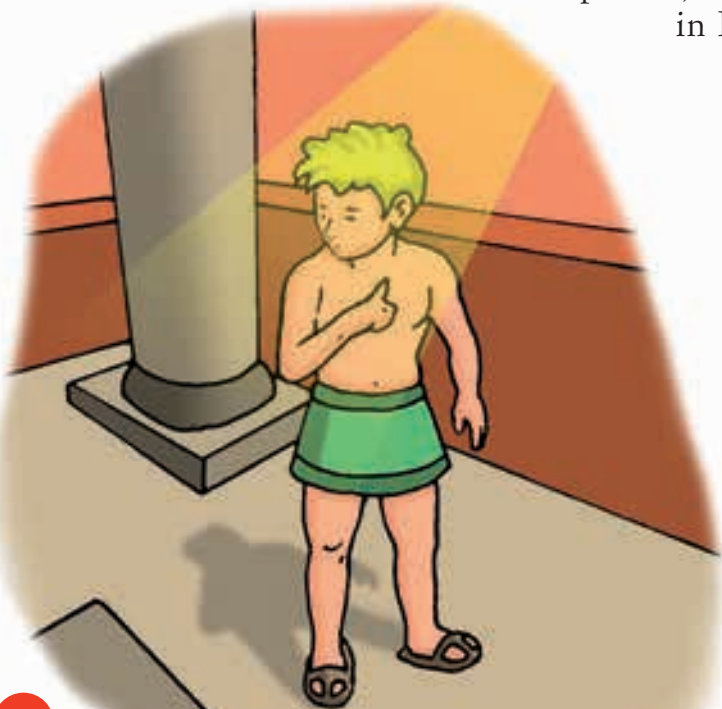


GEREMIA

Geremia 1,4-10

QUANDO Geremia era ancora un giovanetto, Dio gli parlò e gli disse che era stato eletto prima che si formasse nel ventre di sua madre. Geremia non capiva quello che Dio gli stava dicendo e si oppose a questa decisione, poiché era ancora un ragazzo e non sapeva parlare in pubblico.

Ma Dio gli disse: *“Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò... Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca”*. E Geremia cominciò a predicare nel tempio e in ogni angolo di Gerusalemme. Fu profeta tra gli anni 627 e 587 avanti Cristo e fu costretto a vedere come Nabucodònosor conquistava Gerusalemme e distruggeva il Tempio. Era sempre al fianco dei poveri, e morì in Egitto.





I DEPORTATI

NABUCODÒNOSOR deportò quasi tutti gli israeliti. Furono molto pochi quelli che restarono in Gerusalemme e nelle terre vicine. Tutti i deportati sognavano di ritornare un giorno in Israele per ricostruire la loro vita e quella del loro paese.

Alcuni di loro furono famosi, come Daniele, che interpretò i sogni di Nabucodònosor, o come Ester, che vedendo che il suo popolo era destinato allo sterminio, fu coraggiosa e intercedette affinché non accadesse nulla di male ai giudei.





EZECHIELE

Ezechiele 1,1-3; 33,7-9

EZECHIELE fu deportato con la sua famiglia in Babilonia. Dio lo chiamò perché fosse suo profeta. Predicava che si dovevano lasciare i vizi, che non si poteva continuare a peccare in questo modo e che andavano aiutati i poveri. Ezechiele invitava tutti a pentirsi e che tornassero a compiere la volontà di Dio, che è l'unico Dio di Israele, suo pastore e guida.

*“Io guardai,
ed ecco, una mano
tesa verso di me
teneva un rotolo...”*
Ezechiele 2,9

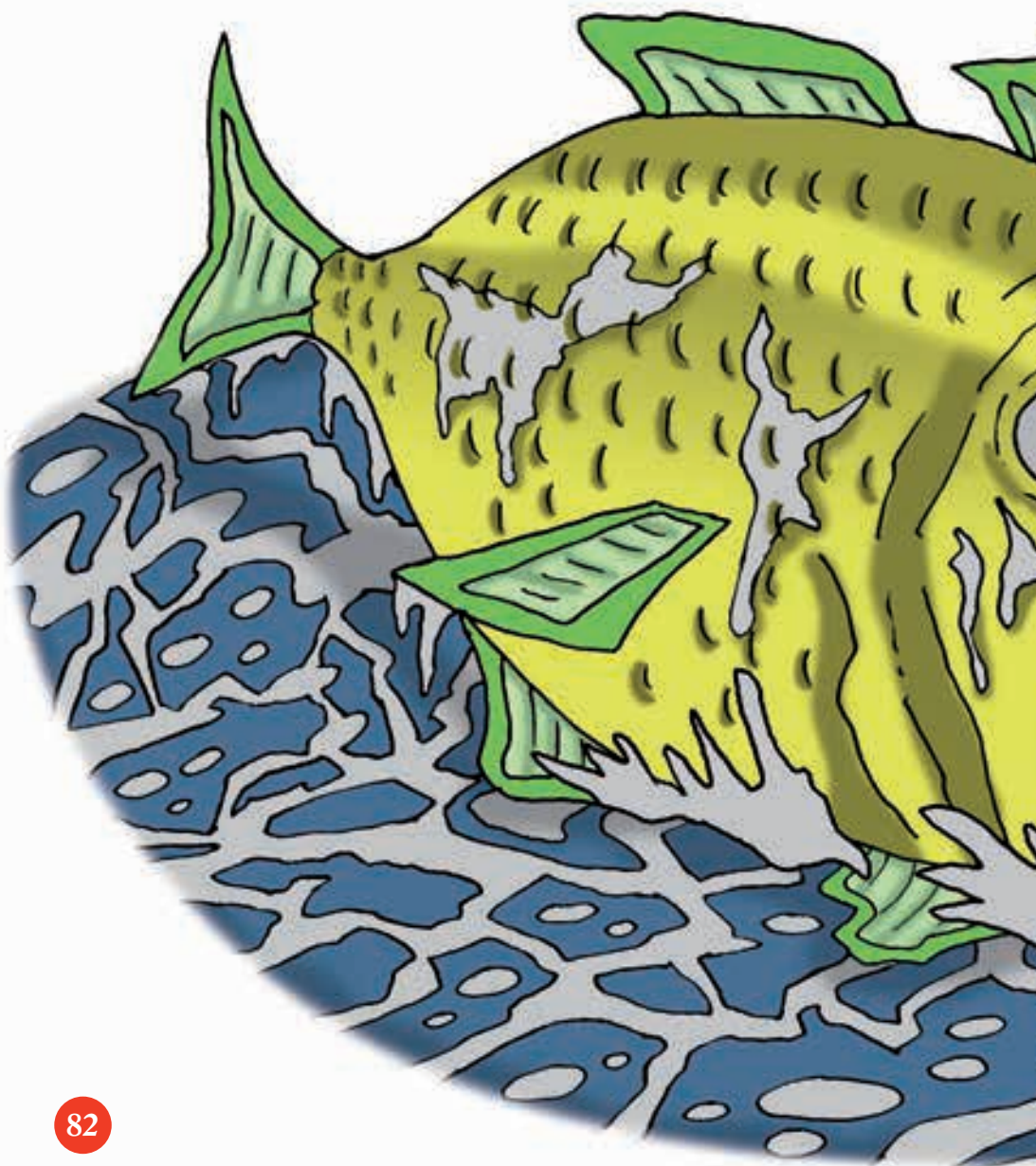




GIONA

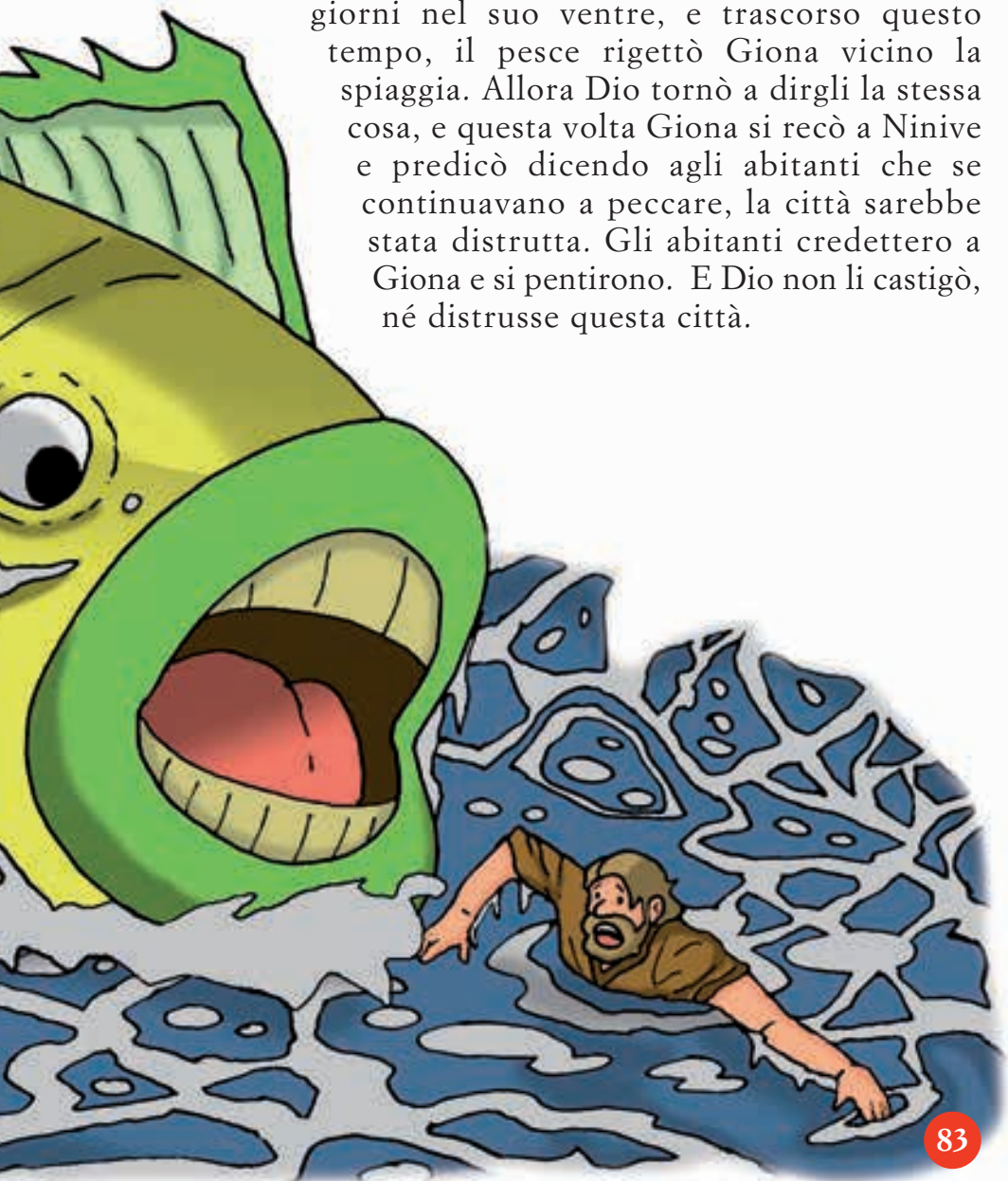
Giona 2,1-11; 4,9-11

DIO disse al profeta Giona che doveva andare a predicare a Ninive, affinché i suoi abitanti si pentissero di essere tanto peccatori.



Giona non obbedì a Dio e si imbarcò per un viaggio all'altra sponda del mare. Ci fu una grande tempesta ed i marinai della nave nella quale viaggiava Giona lo gettarono nel mare perché sapevano che questa tempesta era un castigo per la sua disobbedienza.

Un grande pesce mangiò Giona, che rimase tre giorni nel suo ventre, e trascorso questo tempo, il pesce rigettò Giona vicino la spiaggia. Allora Dio tornò a dirgli la stessa cosa, e questa volta Giona si recò a Ninive e predicò dicendo agli abitanti che se continuavano a peccare, la città sarebbe stata distrutta. Gli abitanti credettero a Giona e si pentirono. E Dio non li castigò, né distrusse questa città.



GIOBBE

Giobbe 1,1-22; 42,10-17

GIOBBE era un uomo molto ricco che viveva nel paese di Us. Aveva tre figlie e sette figli. Era buono, caritatevole con i poveri e molto felice. Il demonio disse a Dio che Giobbe era tanto buono perché aveva le ricchezze ed una buona famiglia.

Un giorno Giobbe perdette tutti i suoi beni e morirono i suoi figli, ma continuava a lodare Dio. Allora il diavolo disse a Dio che Giobbe continuava a benedirlo perché era sano e vivo. Dio permise che una terribile infermità avrebbe colpito Giobbe, a questo punto sua moglie gli consigliò di maledire Dio, ma Giobbe non lo fece, si mantenne fedele a Dio, e disse:

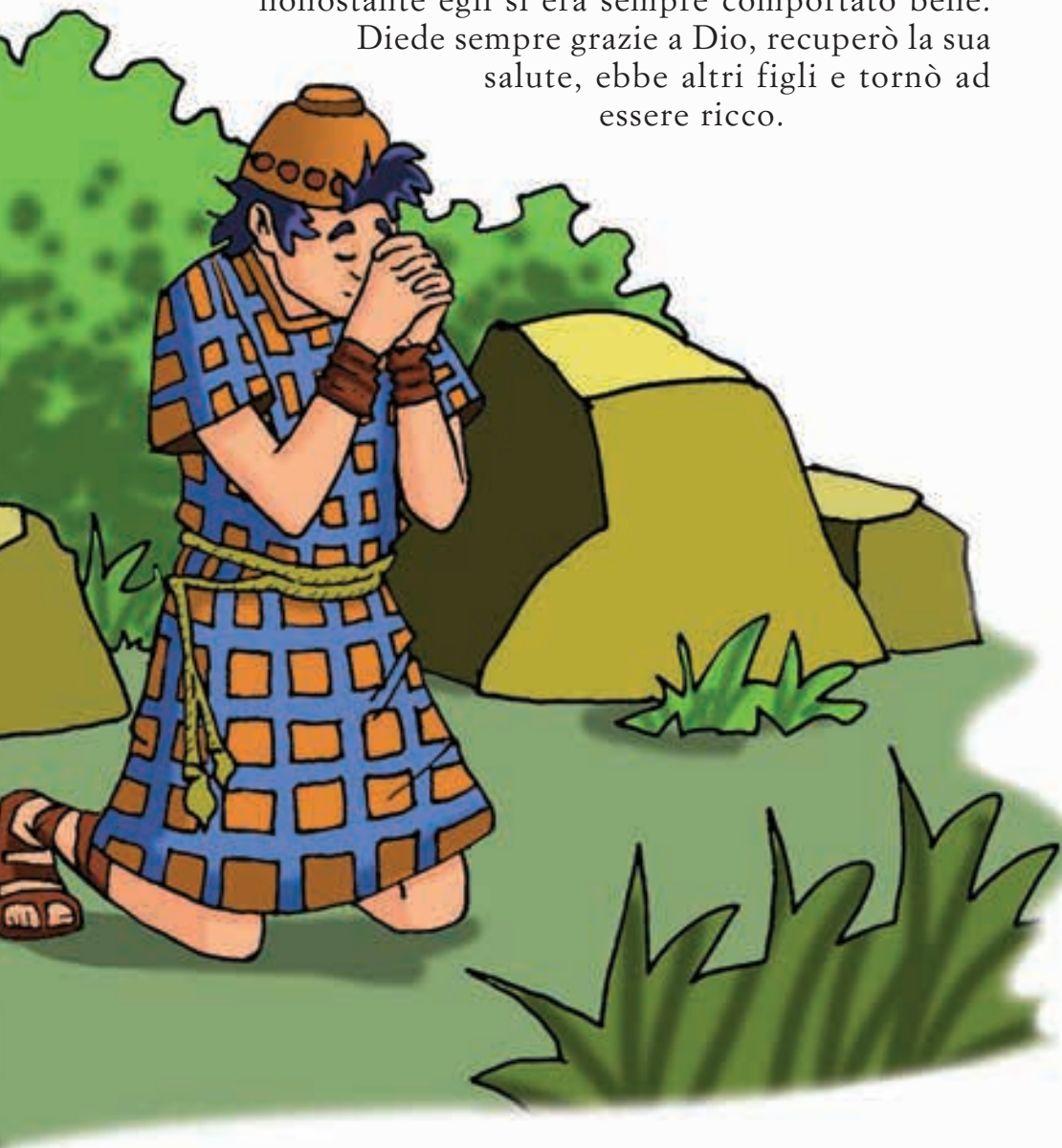
“Se accetto il bene di Dio, perché non devo accettare il dolore e la sofferenza?”



Dio vide che Giobbe era un uomo di molta fede e molto fedele. Gli disse che il male e il dolore sono un mistero e che doveva sempre confidare in Dio.

Giobbe accettò il male e il dolore nella sua vita, nonostante egli si era sempre comportato bene.

Diede sempre grazie a Dio, recuperò la sua salute, ebbe altri figli e tornò ad essere ricco.



RUT

Rut 3,1-6; 4,13-16

ELIMÈLEC e sua moglie Noemi avevano due figli. Emigrarono a Moab perché una grande siccità non fece più produrre frutti alla terra. Avevano fame. I figli di Elimelec e di Noemi si sposarono con due donne moabite. Si chiamavano Orpa e Rut. Qualche anno dopo morì Elimèlec e i suoi figli. Noemi disse a Rut e a Orpa che se ne tornava al paese di suo padre, e Rut volle andare con lei. Si misero in cammino e arrivarono a Betlemme. Non avevano niente ed erano molto povere. Rut, per procurarsi da mangiare, lavorava duro in un campo di proprietà di Booz. Con il tempo Booz sposò Rut ed ebbero un figlio che chiamarono Obed, che più tardi sarebbe stato il nonno del re Davide

“...dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio”

Rut 1,16





GIUDITTA

Giuditta 8,1-8; 13,1-10

OLOFERNE era un potente generale assiro. Il suo esercito non aveva paura e vinceva in tutte le battaglie. Gli unici che gli si opposero e gli fecero fronte furono gli israeliti. Essi non volevano che questo generale conquistasse e distruggesse la bella città di Gerusalemme.

Giuditta, una donna vedova che amava Dio, decise di fare qualche cosa per difendere Gerusalemme dall'attacco di Oleferne. Con un inganno si presentò a lui e fu invitata a cena con il generale ed i suoi soldati.

Il vino e il cibo fecero male ad Oleferne e ai soldati, tanto da morire, e Giuditta fu festeggiata da tutti gli abitanti della città di Gerusalemme.





TOBIA

Tobia 3,7-16

TOBI, già anziano, era diventato cieco. Era un israelita buono e giusto che faceva sempre del bene ed era misericordioso con i più poveri e bisognosi. Anna, sua moglie, lo accompagnava sempre. Aveva un figlio che si chiamava Tobia.

Un giorno Tobi disse a suo figlio Tobia che doveva viaggiare lontano, nella regione di Media, per recuperare del denaro che gli dovevano dei familiari. Il giovane Tobia cominciò il suo viaggio accompagnato dall'angelo Raffaele, che lo guidò e gli mostrò il cammino che doveva seguire per arrivare a Media.

Lungo il cammino si incontrarono con Sara, una giovane che era posseduta dallo spirito del male. I due, Tobia e Raffaele, la liberarono e Sara e Tobia si sposarono, recuperarono il denaro che suo padre aveva prestato e ritornarono alla terra nella quale Tobi ed Anna li stavano aspettando.

Ebbero felicità e pace quando l'angelo Raffaele curò la cecità di Tobi. Dio è sempre misericordioso e buono con noi, e per questo dobbiamo essere caritatevoli e generosi con gli altri, con la nostra famiglia e con i più poveri e bisognosi.



I GIUDEI RITORNANO NELLA LORO TERRA

Esdra 1,5-6, Neemia 2,1-6; 6,15

CIRO, il re di Persia, permise ai giudei, dopo 60 anni di vita nel deserto, di tornare nella loro terra e ricostruire nuovamente il loro paese e fare un nuovo Tempio. Con Zorobabele come governatore e Giosué come sommo sacerdote, si misero in marcia verso il loro paese disposti ad organizzare lì la loro nuova vita.

Esdra, che era un uomo fedele a Dio e studioso della Legge di Mosé, andò in Palestina ad insegnare ai giudei come dovevano comportarsi, quali erano i comandamenti che Dio chiedeva di rispettare e come dovevano lodare e benedire Dio.

Anche Neemia era a Gerusalemme per costruire la muraglia che circondava la città.

Esdra e Neemia furono aiutati da Artaserse, re di Persia, affinché potessero andare a Gerusalemme e collaborare alla sua costruzione e al suo restauro.





I FRATELLI MACCABEI

1 Maccabei; 2 Maccabei

NELL'ANNO 169 avanti Cristo, il re Antioco IV Epifanio passò per Gerusalemme. Distrusse la città ed uccise molti dei suoi abitanti. Inoltre, ordinò che tutti dovevano abbandonare le loro leggi e la loro religione ed accettare solo quello che egli proponeva. Alcuni cedettero, ma altri furono fedeli alla volontà di Dio e non abbandonarono la loro fede né le loro pratiche religiose.

Ci furono sette fratelli che, nonostante furono maltrattati, percossi e torturati, non cedettero alla brutalità del re e rimasero fedeli a Dio. Ed un altro che si oppose agli ordini del re fu Mattia, che era sacerdote ed aveva cinque figli.

Egli formò un gruppo di seguaci e con loro ed i suoi figli andò in montagna, disposto a lottare per mantenere la legge di Dio.







NUOVO TESTAMENTO





Il Nuovo Testamento

IL Nuovo Testamento è formato da quattro Vangeli, gli Atti degli Apostoli, le Lettere e l'Apocalisse. Tutti hanno un obiettivo comune: *annunciare che Gesù di Nazareth è Dio, che visse e morì per salvarci e che già siamo salvati perché Egli risuscitò*. Questa è la grande notizia. E la parola Vangelo significa proprio “Buona Novella”.

Il Nuovo Testamento non sostituisce l'Antico, al contrario, lo afferma e chiarisce il suo vero senso in Gesù Cristo.

Dopo che Gesù salì al cielo e, nel giorno della Pentecoste, inviò lo Spirito Santo, e gli apostoli si resero conto che era necessario mettere per iscritto tutte le esperienze e i ricordi che avevano di Gesù, che con lui avevano vissuto e che avevano ascoltato.

E così furono scritti i Vangeli. Ognuno è diverso, però tutti parlano dello stesso argomento: di Gesù Cristo, del Nostro Salvatore, dell'amore che Dio ha per noi e di quanto ci cura. Potrete scoprire questa “Buona Novella di Gesù” mentre leggerete e contemplerete questi brani del Nuovo Testamento che con cura abbiamo preparato per Voi.